

Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto per mio figlio!».

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!».

Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?».

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Riflessione

04-10-2020

Alter ego

Oggi è la festa di San Francesco.

Tutti conosciamo almeno un fatto della vita di questo straordinario uomo, a me ha sempre colpito un incontro, quello con il lebbroso.

In quel momento il Giovane spensierato comincia a farsi le domande giuste, perché quel lebbroso di fronte a lui rappresenta il suo “alter ego”; un ragazzo vissuto nelle ricchezze in quel momento si rispecchia nella malattia di un uomo e questo fa sì che le domande interiori vengano indirizzate sulla giusta via, perché non vanno più alla ricerca di ciò che veste esteriormente, ma verso ciò che vive intimamente.

In questo senso abbiamo tutti bisogno di un alter ego nel quale poterci specchiare e capace di rivelare meglio a noi stessi chi siamo.

Il vangelo di oggi ci offre diverse prospettive in cui rispecchiarci: il padrone, il figlio, i contadini, i servi.

L'invito è a lasciarci guardare dal padrone che ci consegna la nostra vita dopo averla curata con grande attenzione. Egli ha grande premura e tanta cura per la nostra storia, questo è il modo in cui Dio ci ama, a noi è chiesto di poter accogliere questo dono e lasciare che la Vita continui a parlarci attraverso i diversi messaggi che ci manda.

Perché la vita, come la vigna, porta frutto lì dove si ha il coraggio di accogliere tutto, ascoltare ciò che ci succede, guardare, porsi le domande e sapere che Dio è sempre presente e in ogni cosa. Nulla è all'infuori di Lui. Lui c'è, quindi in ogni fatto, in ogni evento, in ogni malattia, in ogni situazione. Tutto parla o niente parla. Come un lebbroso, che può essere una persona da tenere a distanza o da ospitare nel proprio intimo.

A noi la responsabilità di accogliere ogni Parola consegnataci. Infatti, ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle.

Dinnanzi al lebbroso, Francesco si assunse la responsabilità di cominciare un cammino nuovo, di cambiamento. E da Giovanni di Pietro di Bernardone divenne Francesco Giullare di Dio!

Buona domenica!

Nello